INTERNATIONAL PRINTING s.r.l.
Editore
INTERNATIONAL PRINTING snc
Sede amministrativa e stabilimenti:
Zona industriale Pianodardine
83100 Avellino
Tel. e Fax (0825) 627209

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

Bi 2000
Vivere naturalmente.
Via Due Principati, 31 - 83100 Avellino
Tel. 0825.71348

ANNO XX - N. 2-3
Sabato 17 Febbraio 2001

Direzione, redazione e amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 P.T. di Avellino

Lire 1000

FERMA LA MEDIAZIONE DI DI NUNNO E VENEZIA CHE HANNO PASSATO IL PALLINO ALLE SEGRETERIE POLITICHE

Centrosinistra, in corso la distribuzione dei seggi

Tornano in campo i partiti

AVELLINO - Il centrosinistra va? Vedremo. Il passo in avanti fatto grazie alla mediazione di Di Nunno e Venezia è sicuramente significativo. Ma non decisivo. Opportunamente i due "mediatori" hanno sottolineato che ora la palla torna alle segreterie dei partiti. Considerando la litigiosità posta in essere negli ultimi mesi, occorre dunque andare cauti sulla strada che porta all'accordo complessivo in vista delle elezioni di primavera.

Tra pro e contro, infatti, c'è una serie di variabili di cui tenere conto. A favore gioca, senz'altro, il fatto che si sia liberato un seggio parlamentare "pesante" come quello del Senato in Alta Irpinia. La scelta di Zecchino di andare con D'Antoni e di lasciare il centrosinistra, infatti, favorisce quell'aspettativa - giusta - di riequilibrio avanzata più volte dalla sinistra. Ma è pur vero che Gerardo Bianco, oggi fuori dal Parlamento, fedelmente e coerentemente rimasto nel Ppi, avrebbe oggi diritto ad una candidatura di tutto rispetto. Dove?

Si vedrà. Contro, invece, gioca la situazione ancora tutta nebulosa relativa agli enti. E ci riferiamo all'Alto Calore e all'Asi. Al consorzio idrico, sotto il profilo formale, la legge ha dato ragione al presidente De Luca. Per cui occorrerà una nuova assemblea per procedere all'elezione del nuovo vertice amministrativo. La poltrona sembra destinata, in chiave di continuità, ai Popolari, che al momento hanno due nomi in caldo, Michele Iannicelli e Lello De Stefano. Per l'Asi, il commissariamento regionale complica non poco. A questa presidenza, comunque, dovrebbe andare un diessino (Barrasso?).

Sperando che si faccia presto, considerando questioni importanti come il contratto d'area al momento sospese. C'è poi da tenere conto delle comunità montane e di altri enti da ristrutturare.

Trovare la quadratura del cerchio, come si vede, non sarà semplice. Anche perché, è chiaro, nel centrosinistra non ci sono soltanto Ppi e Ds. Pretendono la loro visibilità Udeur, Democratici, Verdi, Comunisti Italiani, Socialisti. E al Centro, ammesso che rimanga stabilmente lì, quanto conta il rapporto con Democrazia Europea, che in questa provincia – per la presenza significativa di Zecchino – comporta non poche implicazioni anche a livello di rapporti personali? Situazione fluida, come si vede. Tanto fluida da non poterle dare, per il momento, una connotazione sufficientemente definita.

Dall'altra parte, nel Polo, si prende atto di un ritorno alla politica a livello campano di Franco D'Ercole, che molti vedono come possibile candidato della Destra dopo il ritorno in consiglio regionale. Ma anche la componente moderata del Polo, con Forza Italia e Ccd, scalda i motori, con gente come Gargani e Iannaccone pronta a dire la sua in campagna elettorale. Così come a questo punto più che probabile la candidatura di Generoso Benigni, tra gli "azzurri", mentre una serie di problemi interni potrebbe frenare le aspirazioni romane di Cosimo Sibilia. Questo per ora. Ma la politica, si sa, ha acquisito i difetti della schizofrenia e della estemporaneità. Non ci meraviglieremmo, allora, di novità clamorose nel volgere di qualche settimana. Basta aspettare. Chi vivrà, vedrà.

L'EX MINISTRO HA ADERITO AL MOVIMENTO DI SERGIO D'ANTONI

Effetto Zecchino, il Ppi serra le file

AVELLINO – Dopo aver a lungo riflettuto, e soprattutto dopo avere avuto ampie assicurazioni sull'equidistanza della nuova formazione politica dai due poli, Ortensio Zecchino ha aderito al movimento di Sergio D'Antoni, Democrazia Europea, divenendone subito il presidente oltre che il principale mallevadore, insieme con Giulio Andreotti.

A seguire l'ex ministro dell'università, il sindaco di Ariano Irpino, Covotta, buona parte dei consiglieri comunali del Tricolle eletti nella lista dei popolari, e lo stesso segretario di sezione del partito del gonfalone. Ma si ha l'impressione che siano molti gli amministratori, soprattutto della Baronia e dell'arianese, che stiano attentamente valutando un passaggio nelle file della neonata formazione centrista.

I vertici del partito popolare irpino, che in questi mesi hanno atteso con rispetto che Zecchino maturasse le proprie decisioni, una volta che le scelte sono state compiute, sono stati abbastanza duri.

La situazione in seno al

Ortensio Zecchino

Consiglio comunale di Ariano è per il momento congelata, ma appare difficile che il sindaco Covotta possa continuare a lungo a reggere una maggioranza di centrosinistra.

Anche in seno alla Comunità Montana dell'Ufita i popolari hanno preso le distanze dai dantoniani ed il primo a farne le spese è stato Crescenzo Pratola, candidato ufficiale del Ppi alla presidenza ed ora sostituito con il sindaco di Trevico, Solimine, passato in pole position per la carica di presidente. Ma soprattutto netta e chiara è stata la risposta dei capi storici del partito di via Tagliamento, Gerardo Bianco, Ciriaco De Mita, Nicola Mancino, che hanno chiamato a raccolta, lunedì scorso, presso l'hotel De la Ville, iscritti e simpatizzanti, in quella che è stata ribattezzata la giornata dell'orgoglio popolare.

Soprattutto Ciriaco De Mita ha avuto parole dure nei confronti del senatore di Ariano, accusato di essersi cacciato in una sorta di imbroglio, perché con l'attuale sistema elettorale non v'è spazio per un terzo polo e i neo-centristi dovranno comunque scegliere.

Del resto lo stesso D'Antoni non ha nascosto le sue propensioni verso il centrodestra di Berlusconi. Certo, nessuno dei big del partito popolare ha nascosto le difficoltà del momento, in relazione alla frammentazione delle formazioni postdemocristiane, ai tentativi di egemonia dei Ds, alla scarsa visibilità dei popolari. Ma la scelta strategica resta quella del centrosinistra. Paradossalmente, la defezione di Ortensio Zecchino, a parte l'immancabile emor-

Continua in quarta pagina

CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Procura, interviene il Csm

AVELLINO - Una situazione senz'altro grave quella che s'è venuta a determinare a Palazzo di Giustizia di Avellino. La contemporanea presentazione di sette domande di trasferimento, avanzate al Csm da parte di altrettanti sostituti procuratori della Repubblica, crea ovviamente una situazione di difficoltà. Si, perché il Procuratore di Avellino, Mario Caputo, ha dichiarato di non conoscere i motivi che hanno indotto magistrati "a cui vuol bene figli" a chiedere di andare via.

A dare il "colpo finale" ci ha pensato la Camera Penale. Gli avvocati parlano senza mezzi termini di "*incompatibilità ambientale*". Termine pesante, che fa pensare ad una situazione grave ed insostenibile ne-

Il Procuratore Caputo

gli uffici investigativi al secondo piano del palazzo di piazza Aldo Moro.

Cosa sia successo è difficile dirlo, da fuori. Ma è intuibile però dedurre che la mancanza di serenità, che induce l'intera pattuglia a chiedere di andare via, non giovi a favore di un proficuo svolgimento dei delicati compiti investigativi, al di là delle capacità dei sostituti stessi e del loro capo. Ora si parla di un'imminente audizione presso il Csm dei sette magistrati per cercare di venire a capo della situazione.

Certo è che una soluzione s'impone in tempi possibilmente rapidi. Avere una Procura in cui il responsabile afferma di non sapere i motivi del contemporaneo disagio di chi lavora alle sue dipendenze appare piuttosto preoccupante. I famosi "pool" sono andati avanti in virtù di una forte solidarietà tra i suoi componenti. Se qui non ci sono la mafia ed il terrorismo da combattere, è pur vero che si tratta di contrastare fenomeni malavitosi assai inquietanti, in un rapporto che deve essere di massima colla-

Continua in quarta pagina

A METÀ DELLA PROSSIMA SETTIMANA LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO

Al Comune i primi contraccolpi?

AVELLINO – Il consiglio comunale di Avellino tornerà a riunirsi il 22, 23 e 26 febbraio. Queste date attendono solo l'ufficializzazione da parte della conferenza dei capigruppo, che dovranno anche fissare gli argomenti all'ordine del giorno. L'assise municipale è attesa con un certo interesse anche per verificare l'eventuale effetto Zecchino. Finora nessuno degli assessori e consiglieri popolari del comune di Avellino ha seguito l'ex ministro dell'università in Democrazia europea, la nuova formazione politica guidata da Sergio D'Antoni. Ma qualche consigliere comunale continua ad essere fortemente "chiacchierato" e non sono da escludere colpi di scena.

Per quello che riguarda gli argomenti in discussione, molte sono le questioni ormai mature per il passaggio in aula. Per l'urbanistica è ormai pronto il piano particolareggiato della collina dei Liguorini (Q9), che a questo punto potrebbe essere rallentato solo da eventuali

Il Palazzo del Municipio

decisioni del Tar. Al tribunale amministrativo regionale, infatti, sono stati presentati alcuni ricorsi da parte di cooperative e privati che ritengono di aver acquisito il diritto ad edificare e si sentono perciò danneggiati dal blocco imposto dalla variante di salvaguardia.

Lavori pubblici e finanze saranno strettamente intrecciati nel dibattito in aula. Lo sblocco di alcune importanti opere pubbliche, come l'edificio dell'ex Eca e, soprattutto, l'ex asilo Patria e Lavoro, sono strettamente legati alla possibilità di reperire fondi. La strada indicata da tempo dall'assessore alle finanze, Di Domenico, è quella di porre in vendita alcuni cespiti di proprietà comunali, terreni ed appartamenti.

Al consiglio dovrà essere ora sottoposto il piano dettagliato di vendite con le relative valutazioni.

Nella prossima sessione consiliare dovrebbe essere approvata anche la convenzione, già passata all'unanimità in commissione, con l'associazione di volontariato "Don Tonino Bello", che ospiterebbe, per conto del Comune, cittadini in particolare e temporanea situazione di disagio e privi di alloggio.

All'ordine del giorno certamente figurerà anche l'accordo di programma con Provincia e Soprintendenza ai beni culturali per l'utilizzazione dell'ex carcere borbonico. Di recente è venuta da più parti (i capigruppo in consiglio comunale del Ppi, Lello De Stefano, e dei Ds, Mimmo Bellizzi e il

Continua in quarta pagina

I NUOVI FINANZIAMENTI VANNO AGGIUNTI AGLI UNDICI MILIARDI GIÀ STANZIATI DALLA REGIONE

Dieci miliardi per il centro storico di Avellino

AVELLINO – Saranno complessivamente ventuno i miliardi che la Regione Campania assegnerà alla città di Avellino per il proprio progetto di riurbanizzazione. Agli undici miliardi già concessi nel mese di dicembre vanno aggiunti i dieci che, nei prossimi giorni, la Regione verserà nelle casse del Comune del capoluogo irpino. Questa seconda tranche di miliardi verrà utilizzata per completare la sistemazione di Piazza Libertà e di altre zone del centro storico. Il tutto è stato fatto rientrare anche nel nuovo piano traffico recentemente approvato dal Consiglio comunale. L'intenzione è di creare un'isola pedonale dinanzi a Palazzo Caracciolo e di migliorare ulteriormente le condizioni di piazza Libertà.

Anche piazza e corso Garibaldi verranno ritoccati, tenendo finalmente conto della presenza in zona di un importante istituto scolastico.

Una veduta di Avellino

Da piazza Garibaldi a piazza Castello il salto è breve. In prossimità della consegna alla città del nuovo teatro comunale (è prevista per giugno, anche grazie a questi nuovi fondi regionali), è assolutamente necessario intervenire anche su questa storica, ma dimenticata, piazza avellinese. Si baderà soprattutto a creare gli spazi e le infrastrutture necessarie per garantire al teatro un buon funzionamento. Né verranno trascurate emergenze architettoniche come quelle che interessano il conservatorio e la chiesa di San Paolo.

Anche alle vie del centro storico, inoltre, verrà rifatto il look. Via Due Principati, piazza Duomo e via Seminario, arterie comunque molto trafficate, verranno presto ripavimentate. Lo scorso lunedì c'è già stata una prima riunione dei tecnici che si occuperanno di questa vasta opera e che, da tempo, già attendevano alla riqualificazione urbana di Avellino.

Tra poche settimane verrà mandato in appalto il secondo lotto di lavori, quello finanziato con gli undici miliardi di dicembre. Cantierati gli interventi potrà essere finalmente avviata anche la progettazione per il terzo lotto.

Il tutto va ad inserirsi in un progetto che, nel giro dei prossimi cinque anni, dovrebbe finalmente portare Avellino fuori dall'incubo della ricostruzione post-terremoto. Il centro storico di Avellino è forse la zona che più ha sofferto per la lentezza ed, a volte, per l'inefficienza di alcuni interventi. Ora, però, sembra ci siano tutti i presupposti per cominciare a fare sul serio e per lasciarsi concretamente alle spalle il ricordo di quella tragica domenica di novembre di 21 anni fa.

r.g.

54 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Lu sparagno r' lu carrucchiàno s' lu frùscia lu sciampagnòne

Lu sparagno r' lu carrucchiàno s' lu frùscia lu sciampagnòne (Il risparmio dell'avaro se lo gode lo spendaccione).

Non tutti gli uomini danno lo stesso valore alle cose e non tutti si pongono allo stesso modo di fronte agli averi, alla ricchezza. E' capitato spessissimo che, nella stessa famiglia, mentre alcuni sono attaccati morbosamente alla proprietà, altri le danno una importanza relativa. Molte volte, questa differenza di veduta appare di specchiata evidenza, tra padre e figlio, tra fratello e fratello. I due modi di considerare la ricchezza, provocano, ovviamente, comportamenti diametralmente opposti. Capita così che se uno ha accumulato, anche a costo di faticose rinunce, l'altro consuma senza ritegno. Agli antichi non sfuggì tutto questo. Spesso dovettero assistere, nel giro di due generazioni, a vere e proprie dilapidazioni di grossi patrimoni, accumulati con sacrifici e poi distrutti con indicibile leggerezza. Un po' ovunque è successo che a padri avari sono succeduti figli spendaccioni. A zii accorti e risparmiatori sono capitati nipoti incapaci di conservare gli averi ricevuti. Questo proverbio è valido in ogni paese della terra, perché ovunque ci sono quelli che accumulano e ovunque ci sono quelli che dilapidano. E' un vero e proprio monito ad essere equilibrati, a non eccedere nei due sensi, a dare ad ogni cosa il giusto valore. Forse, nasconde anche l'avvertimento che non sempre vale la pena di sacrificarsi eccessivamente per la ricchezza, tanto, prima o poi, arriverà chi la scialacquerà senza curarsi minimamente di chi si è sforzato di accumularla.

Salvatore Salvatore

UNA SERIE DI ATTIVITÀ SOCIO-ASSISTENZALI PER IL GRUPPO PIONIERI DELLA CRI DI TAURASI

L'impegno dei giovani nel volontariato

TAURASI – (*Francesco Saverio D'Ambrosio*) Un'iniziativa tesa ad istituire un gruppo di C.R.I. che sia in grado, in caso di necessità, di essere impegnato in attività che vanno dall'assistenza alle persone anziane ai primi soccorsi in presenza di eventi catastrofici, viene dalla Croce Rossa Italiana-Gruppo Pionieri, sezione di Taurasi, che ha organizzato un corso di primo soccorso ed educazione sanitaria rivolto ai ragazzi di Mirabella Eclano e dei comuni limitrofi. Il Gruppo Pionieri è la componente più giovane della C.R.I. formata da migliaia di giovani di età compresa tra i 14 ed i 25 anni che svolgono attività di volontariato in molteplici settori (attività socio-assistenziali, educazione sanitaria, protezione civile, diritto internazionale umanitario). Si assiste, infatti, soprattutto oggi, all'affermarsi di una sempre più sentita esigenza da parte di molti giovani di poter svolgere opere di volontariato, di impegno, di solidarietà e di pronto intervento nei confronti di chi è in difficoltà o in caso di particolari esigenze e richieste. "Aiutaci ad aiutare" è infatti lo sglogan che i giovani pionieri di Taurasi hanno lanciato per sensibilizzare i loro coetanei. Per saperne di più e per eventuali iscrizioni si può contattare il Gruppo Pionieri presso la sede di Via Roma, angolo Chiesa SS. Addolorata, di Mirabella nei giorni di martedì, giovedì e sabato e nella mattinata della domenica. Un impegno lodevole quello che attende il costituendo gruppo dei pionieri eclanesi che, una volta in numero sufficiente, frequenteranno un apposito corso dove avranno modo di apprendere soprattutto la tecnica di pronto soccorso con le sue molteplici implicazioni. L'associazione taurasina, che ha incontrato notevoli consensi e il favore della gente, intende così porsi quale punto di riferimento dell'intero territorio della media valle del Calore per tutti coloro che desiderano impegnarsi in attività di volontariato e di protezione civile.

I primi riscontri presso la popolazione sembrano essere positivi se si considera che sono stati non pochi coloro che si sono proposti e hanno manifestato l'intenzione di voler sperimentare questa forma di volontariato.

E la cosa è ancor più degna di merito se si tiene conto che è soprattutto fra i giovani che si sono avuti le adesioni e i consensi all'iniziativa.

Al via il progetto Cassiopea

AVELLINO - Con la firma di una apposita convocazione, il Comune di Capriglia Irpina ha aderito al protocollo d'intesa tra la Prefettura di Avellino, il Comune di Avellino, l'Omnitel Pronto Italia S.p.A. ed il Dipartimento Ispesl di Avellino, per la realizzazione del progetto "Cassiopea" che consente il monitoraggio permanente dei valori di campo elettromagnetico. Una centralina, istallata sul territorio del Comune di Capriglia Irpina, consentirà il rilevamento dei campi elettromagnetici h. 24, i cui valori saranno trasmessi, per il controllo della conformità ai limiti di legge, al sistema, già da tempo funzionante, per il Comune di Avellino.

A CURA DEI COMUNI DI BONITO E S. MARTINO

Alla seconda edizione il premio Scianguetta

BONITO - Le Amministrazioni comunali di Bonito e di San Martino Valle Caudina, anche quest'anno, onoreranno la memoria del direttore didattico Carmine Scianguetta. Di comune accordo, e con la collaborazione del Consorzio Smaltimento Rifiuti Avellino 2, hanno bandito la seconda edizione del premio, a lui intitolato, e riservato agli alunni delle scuole materne, elementari e medie.

Gli alunni singoli o le scolaresche che vorranno partecipare, devono sviluppare elaborati sul tema "La raccolta differenziata dei rifiuti come tutela dell'ambiente e come fonte di risparmio per le famiglie".

La data ultima per la presentazione degli elaborati è fissata per il 28 aprile 2001, presso il Comune di Bonito, in via Largo M. Gemma. La premiazione avverrà il 26 maggio 2001, alle ore 18, presso il salone dell'edificio scolastico di Bonito. Ai primi sette classificati per ogni ordine di scuola, sarà assegnata la somma premio di lire centomila. Non mancheranno medaglie e riconoscimenti per tutti i partecipanti. Per saperne di più, si può telefonare al segretario del premio, insegnante Adriano De Pasquale, che per lungo tempo ha affiancato Scianguetta, nella qualità di collaboratore fiduciario della scuola elementare di Bonito, al n. 0825/422069. Carmine Scianguetta, era nato a San Martino V.C. e per oltre un ventennio aveva svolto la sua azione educativa alla guida della Direzione didattica di Mirabella Eclano, a cui apparteneva anche il plesso di Bonito. Sempre attento alle novità didattiche e lavoratore instancabile, era riuscito ad attuare, nel suo circolo, sperimentazioni pedagogiche e iniziative che lo avevano posto all'attenzione nazionale. L'istituzione della lingua inglese nella scuola materna, in netto anticipo su tutti, l'istituzione del premio nazionale "Il migliore giornalino scolastico", il gemellaggio con le scuole dell'Albania sono state solo alcune delle sue iniziative.

Lidia Salvatore

IL GIOCO COME STRUMENTO DI CONOSCENZA, COMUNICAZIONE E SOCIALIZZAZIONE

Sturno, più spazio per i bambini

STURNO - Utilizzare il gioco come strumento di conoscenza, di comunicazione e di socializzazione. Lo possono sperimentare tutti i bambini di Sturno. Nella struttura della locale scuola elementare è stato inaugurato, sabato 3 febbraio, il servizio pomeridiano di ludoteca rivolto ai bambini di età compresa fra i 3 e i 14 anni. Il tutto è stato organizzato dall'ente locale in collaborazione con l'Associazione Diritti Territoriali "Informagiovani", diretta da Claudio Bruno, in attuazione di uno specifico progetto redatto in base alla legge 285/97. Il progetto "Ludoteca" intende, in maniera gioiosa ed intelligente, dare la possibilità ai bambini non solo di giocare in un ambiente gratificante, ma anche offrire una serie di esperienze e proposte che vanno dalle attività ricreative e motorie a quelle manipolative con la possibilità di portare a casa i giocattoli, prendendosi cura di essi e imparando a restaurarli. Nei vari locali predisposti per tale attività è previsto, infatti, l'angolo "fai da te" come una sorta di "pronto soccorso" del giocattolo in cui poter aggiustare/ricostruire i giochi/giocattoli vecchi, rotti, inutilizzabili. Interessante risulta anche lo spazio del "prestito", dove è possibile scegliere liberamente e provare il giocattolo preferito, e lo spazio del "gioco autonomo". Sotto la guida di animatrici, i piccoli possono così muoversi in uno spazio particolarmente stimolante, caratterizzato da una ricchezza di materiali (microcostruzioni, puzzle, casette delle bambole, piccole piste, giochi-esplorazioni, percorsi motori) che richiedono destrezza, coordinamento oculo-manuale, movimenti fini e quindi in grado di proporre situazioni psicologicamente funzionali alle singole possibilità. "Il nostro obiettivo- ha dichiarato il sindaco Franco De Cecilia - è quello di contribuire alla formazione di una cultura dei diritti e dei bisogni dei bambini attraverso l'ascolto, le proposte formative e la costruzione di relazioni non solo tra bambini, ma anche con i genitori, gli insegnanti e la comunità più allargata". Il progetto si ispira all'articolo 31 della Convenzione Internazionale dell'O.N.U.

Francesco Saverio D'Ambrosio

FRA DUE MESI IL TERMINE DEI LAVORI

Un centro polifunzionale nell'ex convento di S. Francesco

MIRABELLA ECLANO - Uno dei pochi monumenti che è rimasto intatto nella sua struttura, dopo il disastroso evento sismico del novembre 1980, è il complesso conventuale di San Francesco, i cui lavori di consolidamento e ristrutturazione sono in via di ultimazione. Gli interventi che hanno interessato sia le strutture orizzontali (solai e volte) che quelle verticali non hanno modificato il vecchio manufatto che oggi si presenta come uno degli edifici da rivalutare sia sul piano socio-culturale che su quello storico-architettonico. Il Comune, tuttavia, non si è ancora espresso ufficialmente sulla destinazione da dare all'intero complesso e in paese, in proposito, non si contano le proposte.

Tra le tante, quella che sembra riscuotere maggiori consensi, è quella di utilizzare una parte dei locali dell'ex convento per gli uffici del Comune sfruttando gli altri ambienti per un centro polifunzionale a carattere culturale. Gli interventi hanno alterato il meno possibile il complesso che nel corso dei secoli è stato sempre uno degli edifici più rappresentativi, soprattutto dopo l'unità d'Italia, i cui locali ospitarono contemporaneamente il municipio, la pretura, il teatro, il carcere e le scuole. Si prevede che fra circa due mesi i lavori termineranno.

Francesco Saverio D'Ambrosio

ELETTA ANCHE LA NUOVA GIUNTA CON RAPPRESENTANTI POPOLARI E DIESSINI

Ufita, è Solimine il presidente della Comunità Montana

ARIANO IRPINO – La Comunità Montana dell'Ufita ha il nuovo presidente. Con 43 voti favorevoli, 16 contrari e 1 astenuto, alla guida dell'ente è stato eletto il popolare Giuseppe Solimine, sindaco di Trevico.

Lo ha sostenuto la coalizione di centrosinistra (Ppi, Ds, Sdi e Ri).

Il neo presidente è stato affiancato da una giunta composta da rappresentanti del Ppi e dei Ds con l'intesa che, a brevissima scadenza, l'assetto sarà riconsiderato per consentire l'ingresso anche a rappresentanti delle altre forze politiche che l'hanno sostenuta.

Vice presidente dell'esecutivo è stato eletto Vito Salvatore, diessino, sindaco di Castelbaronia, e la carica di assessori è stata assegnata a Francesco Calò (Ppi), consigliere comunale di Frigento, Antonio Capodilupo (Ppi), consigliere comunale di San Nicola Baronia, Matteo Martino (Ppi), sindaco di Greci, Carlo D'Agostino (Ppi), consigliere di Villanova del Battista, Angelo Di Rienzo (Ds), consigliere di Frigento.

L'elezione del presidente e dell'esecutivo è avvenuta dopo un lungo dibattito che si è protratto fino a tarda sera e ha fatto registrare duri scontri tra le parti.

Giuseppe Solimine

Particolarmente accesa la discussione, che avrà sicuramente uno strascico giudiziario, sulla questione della illegittimità della lista di centrosinistra e del programma annesso, in quanto presentati a tempo scaduto. Dal verbale di accettazione, infatti, risulta che la lista e il programma sono stati presentati un minuto e cinquanta secondi dopo la scadenza delle 48 ore previste dalla legge.

Per la illegittimità si è dichiarato il segretario dell'ente facente funzioni, avvocato Gerry D'Alessandro. Sull'argomento sono intervenuti tutti i gruppi e molti consiglieri.

Hanno parlato, pro o contro la legittimità, Lazzazzera, Contardi, De Michele, Di Ianni, Pratola, Di Paola e Martino.

Al momento delle dichiarazioni di voto, si è acuito lo scontro politico tra il centrosinistra, il centrodestra e il centro. Particolarmente attesa era la consistenza del centro che fa capo ad Ortensio Zecchino.

Il gruppo, capeggiato dall'arianese Enzo Pratola, al quale si ipotizzava l'aggregazione di molti consiglieri popolari, è rimasto limitato a sette unità.

Giuseppe Solimine, durante la presentazione del suo programma, ha più di una volta fatto cenno al nuovo soggetto politico ed ha espresso il desiderio di rimanere "amico come prima" con i consiglieri (quasi tutti ex popolari) che oggi lo rappresentano.

Poi ha chiuso il suo discorso dichiarandosi il presidente della gente che porterà avanti un programma aperto, flessibile e pronto a recepire il contributo propositivo di tutte le forze politiche.

L'elezione del nuovo presidente è stata accolta con un applauso da parte dei presenti.

Salvatore Salvatore

NOMINATO DAL PREFETTO IL COMMISSARIO AD ACTA

Partenio, sciolto il Consiglio

PIETRASTORNINA – La crisi del centrosinistra si fa sempre più grave e, questa volta, dopo l'Alto Calore e l'Asi, a farne le spese è la Comunità Montana del Partenio. Presso la sede consiliare di Pietrastornina già da tempo si respirava aria di burrasca e, lo scorso 8 gennaio, la situazione è di colpo precipitata. Ma andiamo per ordine. Era dal novembre dello scorso anno che si attendeva la nomina del nuovo presidente dell'ente montano. Di nomi ne erano stati fatti tanti per la successione del popolare Giuseppe Matarazzo. Si parlava di Francesco Cocozza, di Pasquale Giuditta, ma anche di Valerio Capone e di Leonida Somma. Lo scorso novembre sembrava si fosse ad un passo dalla nuova nomina, ma i problemi sorti in seno alla coalizione di centrosinistra hanno notevolmente complicato la situazione. Pesanti, in tal senso, le accuse dell'opposizione, in particolare di Forza Italia. Secondo la rappresentanza "azzurra", infatti, personalismi ed interessi di poltrona avrebbero portato le trattative ad un punto morto. Il prefetto di Avellino, Claudio Meoli, già da tempo aveva intuito che la situazione si era fatta difficile. Lo scorso 23 novembre, infatti, lo stesso Meoli aveva chiesto al Consiglio dell'ente montano di eleggere il nuovo presidente entro e non oltre il mese di dicembre. Giunti a febbraio, invece, niente ancora era cambiato. Nemmeno l'ultima riunione del giorno 6 era servita a migliorare le cose.E così, dopo circa 70 giorni di attesa, Pasquale Lombardi, capogruppo di Forza Italia, ha richiesto ufficialmente al Prefetto Meoli lo scioglimento del Consiglio Generale dell'ente. Trovatosi improvvisamente di fronte ad un vicolo cieco, al Prefetto Meoli non è rimasto altro da fare che nominare un commissario ad acta e affidare temporaneamente la gestione della Comunità Montana al viceprefetto Salvatore Palma. Inutile dire che questa decisione di Meoli ha notevolmente complicato la crisi del centrosinistra, all'interno della quale, ora, la frattura sembra essere divenuta insanabile. Donato Pennetta, segretario provinciale del Partito Popolare, e Raffaele Aurisicchio, segretario dei Ds, si scambiano pesanti accuse in merito alle responsabilità di questa nuova crisi. Tra i due litiganti, naturalmente, l'opposizione gode. "Pur di non privare l'ente dello strumento amministrativo - afferma Pasquale Lombardi - avevo proposto una giunta composta soltanto dai cinque, capigruppo di maggioranza. Credo di aver dimostrato un'enorme disponibilità, ma non è servito. Ora ognuno dovrà spiegare le ragioni dello scioglimento. È incredibile come la dabbenaggine dei partiti sia arrivata all'assurdo". Non va dimenticato che della Comunità Montana fanno parte comuni a rischio idrogeologico come Cervinara. Per questo motivo Lombardi si è detto soddisfatto della soluzione operata dal prefetto: "In questo modo ci si porrà finalmente il problema di quelle amministrazioni danneggiate dalle recenti alluvioni. L'ente aveva l'obbligo di tutelarle e di prevenire eventuali danni futuri".

Pietrastornina - Piazza del Municipio

Raffaele Giusto

IN CORSO LE GRANDI MANOVRE PREELETTORALI

Scampitella, si preparano le liste

SCAMPITELLA - Si respira, ormai, aria di campagna elettorale a Scampitella, l'unico comune della Baronia dove, per la prossima tornata elettorale, si svolgeranno le elezioni comunali. Anche se nulla trapela apertamente, già fervono gli incontri per la costituzione delle liste che si proporranno alla guida del paese. Cene all'apparenza non finalizzate, discorsi e proposte fatte all'amico più prossimo, valutazioni solo in parte disinteressate, aprono ormai la strada alle candidature. Vecchi consiglieri e nuovi, sindaco uscente e candidati futuri si preparano alla prossima sfida.

Al momento, ovviamente, resta ben saldo al suo posto di sindaco Euplio Battagliere che fu eletto con largo consenso e ha guidato con equilibrio la comunità, nei quattro anni trascorsi.

Nessuno sa quale sarà l'effetto Zecchino per la scelta dei candidati, né in che termini la presenza di un nuovo partito potrà movimentare il dibattito. Un fatto assodato è che i rappresentanti di Scampitella, in seno al Consiglio generale della Comunità Montana dell'Ufita, di cui il paese fa parte, non si sono schierati con l'ex Ministro dell'Università. Anche a Scampitella la maggioranza è rappresentata dal Centro sinistra, pure se non mancano rappesentanze dei partiti del Centro destra. Zecchino, comunque, potrà contare, come in ogni altro paese della Baronia, su molti amici che al momento non si sono ancora schierati in attesa di un programma politico e delle candidature che i partiti proporranno. Non si conosce ancora il criterio di scelta delle persone che dovranno guidare le liste che si affronteranno. E probabile che si proporranno come capilista candidati che già hanno ricoperto cariche pubbliche.

La cosa più certa, e sicuramente non piacevole, è che in questo paese è eccessiva la presenza di disoccupati. Sono molti i giovani che non trovano opportunità di lavoro e sono costretti a sopravvivere alle spalle dei genitori.

Da queste parti, l'economia non è certamente florida. L'agricoltura non rende alcunché, l'artigianato è pressoché morto da tempo e la industrializzazione della valle del Calaggio non ha prodotto ancora gli effetti sperati.

L'unica via che resta, al momento, è l'emigrazione; è il viaggio verso le Marche, l'Emilia Romagna e oltre.

Qui, sulla cresta di un arido altopiano, che preannunzia l'appennino dauno, la vita non è facile.

Non ci sono ancora tutte le strutture necessarie per il tempo libero, sono difficili i collegamenti e la distanza dal capoluogo di provincia è davvero molta.

Lidia Salvatore

MIRABELLA ECLANO - AVVIATA UNA RACCOLTA DI FIRME TRA LA POPOLAZIONE

Chiude il centro Informagiovani

MIRABELLA ECLANO – (*Francesco Saverio D'Ambrosio*) Chiude il Centro "Informagiovani" di Mirabella Eclano. In un comunicato ai giovani utenti, il direttore dell' "Associazione Diritti Territoriali Informagiovani" di Mirabella Eclano, Claudio Bruno, fa sapere che in data 7 febbraio 2001 è stata notificata, da parte del segretario comunale, la chiusura del servizio senza nessuna informazione preventiva né ai giovani utenti né allo stesso ente gestore.

"Un vero fulmine a ciel sereno - commenta Bruno - in quanto il servizio offerto ai giovani in cerca di occupazione è risultato, in tutti questi anni, estremamente positivo. Esso ha rappresentato un segnale importante di un modo nuovo di porsi nei confronti dei giovani, in quanto, superando le concezioni assistenzialistiche, ha offerto servizi e strumenti di promozione e di consulenza in grado di mettere gli utenti nella condizione di fare scelte chiare rispetto alle nuove prospettive occupazionali. Non si capisce, dunque, - conclude Bruno - come si possa sospendere un servizio che è riuscito a trovare concrete risposte alle tante domande dei giovani, finalizzate alla ricerca del lavoro all'interno della nostra realtà provinciale e nazionale". Molti i malumori sorti, soprattutto tra i giovani, dopo questa decisione.

«Non riesco a capire - ci ha dichiarato uno studente universitario - il perché della soppressione di un servizio come quello dell'Informagiovani che, ormai, soprattutto in un'area del Mezzogiorno dove la mancanza di lavoro si fa sentire e la disoccupazione è tanta, aveva trovato un certo riscontro a livello territoriale»

Per conoscere i motivi che hanno portato le autorità comunali a tale determinazione è stata intanto avviata una petizione popolare con raccolta di firme da inviare al sindaco.

AGENZIA DEL DEMANIO

Filiale di Salerno Sezione staccata di Avellino

Dal giorno 2 gennaio 2001 è operativa la filiale di Salerno dell'Agenzia del Demanio istituita nell'ambito della riforma del Ministero delle Finanze insieme con altre tre agenzie fiscali (Dogane, Entrate e Territorio), che si occuperà di amministrare, gestire e valorizzare i beni demaniali e patrimoniali dello Stato.

L'Agenzia del Demanio, la cui direzione generale ha sede a Roma, nel disegnare la propria struttura organizzativa, a livello periferico, ha previsto l'istituzione di uffici locali, denominati filiali, che avranno il compito di gestire in modo economico i beni patrimoniali e quelli demaniali, e di vigilare su un loro adeguato e corretto impiego.

Le filiali, una o due per regione, di cui una ha sede prevalentemente nel capoluogo, sono state costituite in base alle dimensioni del patrimonio immobiliare presente nel territorio e in base alla centralità socio economica delle diverse aree territoriali.

Nella molteplicità dei casi saranno supportate da sezioni, a livello provinciale, che consentiranno una gestione capillare dei beni demaniali e patrimoniali.

Quale responsabile della filiale e delle relative sezioni di Avellino e Benevento è stato nominato il Dott. Salvatore Grasso.

NUMEROSI I PROGETTI PRESENTATI DAI COMUNI CONSORZIATI

Sarà firmato il Patto per il turismo

VALLE UFITA - Potrebbe passare anche il Patto specializzato per il turismo.
Sono queste le assicurazioni che i dirigenti del Patto territoriale "Baronia" hanno avuto dalla Europrogetti e Finanze che è il soggetto che istruisce le pratiche per il finanziamento.
La maggior parte delle iniziative progettuali, presentate dai comuni aderenti o da enti sovracomunali, sono orientate a sviluppare le potenzialità turistiche del territorio; a valorizzare le risorse paesaggistiche ed ambientali e i siti storico-archeologici che, tutti insieme, dovranno contribuire ad un nuovo e più redditizio sviluppo dell'intera area.
Il comune di Aquilonia riceverà un finanziamento per il completamento del museo della cultura materiale; il comune di Ariano Irpino per la valorizzazione del castello, con la realizzazione di un parco archeologico e un museo sulla civiltà dei Normanni; il comune di Flumeri per il restauro e il recupero della Dogana Aragonese e per la valorizzazione dell'area archeologica di Fiocaglie.
Numerosi sono i progetti presentati per la valorizzazione dei centri storici e per la ristrutturazione di edifici e monumenti che hanno caratterizzato la storia di questa parte dell'Irpinia.
Al comune di Guardia dei Lombardi saranno assegnati fondi per il recupero e la valorizzazione di edilizia in centro storico da destinare a sede del museo delle tecnologie, della cultura e della civiltà contadina; il comune di Lacedonia avrà una sovvenzione per il recupero di edilizia da destinare a contenitore del museo della religione popolare.
Per Sant'Andrea di Conza, i fondi serviranno al recupero dell'ex fornace da destinare a struttura di archeologia industriale.
A Monteverde sarà finanziato il restauro del castello baronale per la collocazione di un museo sul brigantaggio.
A Savignano Irpino il restauro del castello dei Guevara darà il via alla realizzazione di un museo sulla transumanza.

Lidia Salvatore

S. Andrea di Conza - Chiesa di San Domenico

ITINERARI

Il castello di Serra

Mai collina fu più appetitosa che quella di Serra. Di fronte a Pratola, oltre il fiume.
Si potrebbe cominciare così, per introdurre la storia di un paese lungamente conteso e dalle vicissitudini tormentate. Molti i dominatori, come è lecito aspettarsi nel sud dell' Italia, da sempre terra di conquista.
I Romani vi edificarono una villa, come alcuni reperti ci mostrano; i Longobardi, da guerrieri quali erano, capirono l'importanza della posizione geografica della collina e vi costruirono una torre di guardia; i Normanni, nella persona di Umberto de Serra, ne fecero un castello, nel tempo luogo di forzata ospitalità per gli ostaggi presi a Federico II durante la battaglia di Cortenova.
Quando, nel secolo XIV, il casale di Pratola prese una sua forma, del tutto indipendente dalla collina, questa si liberò dell'importanza che gli era stata riservata nei secoli passati e cominciò a vivere di luce propria, seppur contornata da fatti di sangue.
Alfonso d'Aragona, infatti, volendo punire tutti i feudatari che durante la guerra contro gli Angioini non lo avevano spalleggiato, bruciò il castello di Serra e Carlo V costrinse tutta la popolazione alla fuga quando attraversò il Principato per raggiungere la Puglia.
La situazione cominciava a farsi più chiara e la divisione più netta. Con Giuseppe Bonaparte ci fu un rimaneggiamento amministrativo e Pratola e Serra divennero due comuni distinti e separati, ma Gioacchino Murat li riunì sotto la denominazione di *Comune di Serra con la pertinenza di Pratola*. Con ancora altri personaggi e altre storie a mettere in crisi l'identità dei due comuni - chi li vuole uniti e chi distaccati – si arriva, infine, alla denominazione definitiva di *Comune di Pratola Serra*.
I reperti archeologici ci restituiscono parte della storia di questo conteso e vilipeso Comune che, come tanti altri, non ha mai trovato pace né padrone assoluto.
Sappiamo, poi, che fin dal 1500 operava in Pratola una famosa *vitrara* nota in Campania, e non solo, per la produzione di brocche, bicchieri e altri recipienti in vetro. Nel tempo la *vitrara* scomparve per far posto a *una piazza pensile*. Dalla barbarie di antichi e moderni vandali si è salvato una sorta di dolmen, nella frazione di S. Michele: due grandi lastre in pietra che affondano nel terreno sormontate da una terza posta in orizzontale, a fare da tetto a una casa senza pareti. Dolmen fascinosi, che hanno dato luogo a storie ammalianti.

Virginiano Spiniello

Sacrificio e amore

Questa storia non ha data perché le leggende popolari non hanno tempo. Si tramandano oralmente, da generazioni, e la fantasia dell'uomo aggiunge sempre nuovi elementi perché, si sa, l'uomo è esigente. C'è una casa a S. Michele, frazione di Pratola, una casa senza pareti che ha sfidato il tempo e uomini e, se le pietre avessero linfa, potremmo dire che questa casa sembra un albero perché le sue sole due pareti laterali sono penetrate nel suolo e niente e nessuno potranno mai sradicarle da lì. La Casa dell'Orco, a guardarla da lontano, di notte, illuminata solo dalla luna ci dà la sensazione che qualcosa di magico e di tremendo sia avvenuto.. Si racconta di un mostro in questa terra: Kronopa, padrone del tempo e della vita. Ogni anno, i pastori dovevano offrirgli un sacrificio perché lui restasse tranquillo e scorresse il suo tempo e quello degli altri senza capricci. Viveva all'epoca una pastorella, Matulpa, una ragazza dolce, innamorata della sua terra e delle sue pecore: il bene più prezioso che la gente possedeva. Matulpa cresceva e pian piano capì che la vita non era fatta solo di pecore e di colline e aggiunse l'amore alle cose di cui era già invaghita. L'amore, per lei, aveva il nome e il coraggio di Silpa. Anch'egli era un pastore amante del suo lavoro e valido tanto con le pecore quanto con le frecce. Matulpa e Silpa si innamorarono e si sposarono. Ma, perché c'è sempre un ma, ogni anno passava con la sensazione che qualcosa sarebbe cambiata: l'anno successivo di nuovo incombeva la necessità di trovare un dono da offrire a Kronopa. Così, quell'anno arrivò. Kronopa esigeva un sacrificio che avrebbe distrutto la vita e rafforzato l'amore: chiedeva Matulpa. Possiamo immaginare la sofferenza e la rabbia di Silpa – perché gli uomini di oggi sono uguali a quelli di ieri - che si trasformarono in arco e frecce e uccisero Kronopa. Ma v'era un altro mostro ben più reale e crudele, da cui tutti i pastori si dovevano guardare, quotidianamente, che minacciava il loro bene più prezioso. Il lupo. Tutti pensavano a tenersi buono Kronopa e gli offrivano continui sacrifici, ma nessuno prendeva nella dovuta considerazione il lupo, forse perché era qualcosa di tangibile, che poteva essere distrutto dall'uomo ad armi pari, forse perché apparteneva alla natura e nessuno lo temeva più del necessario. Fu così che il lupo si prese con la forza quello che a Kronopa era sempre stato offerto distruggendo la vita delle pecore, di Matulpa e di Silpa che, impotente, morì dal dolore. E' una favola irpina, la storia dei pastorelli, una favola al presente che risuona tra il Dolmen della Casa dell'Orco.

Virginiano Spiniello

Dalla prima pagina

Effetto Zecchino, il Ppi serra le file

ragia di consensi che comporterà, ha avuto un effetto positivo sui popolari, che si sono ricompattati di fronte a questa "fuga" eccellente, che fa il paio con quella di Giuseppe Gargani, approdato in Forza Italia. Nell'imminenza della scadenza elettorale e di fronte al pericolo-Zecchino, sono passate in second'ordine le contestazioni interne e l'isolamento crescente del segretario provinciale, Donato Pennetta, ormai sostenuto a spada tratta solo da Ciriaco de Mita e dai suoi fedelissimi. Ma i nodi, prima o poi, verranno al pettine, soprattutto se l'opera paziente di mediazione portata avanti da Di Nunno e Venezia dovesse fallire e i partiti di centrosinistra non trovassero in tempi brevi l'accordo sulle candidature, sugli enti di servizio, sulle comunità montane e soprattutto su un serio programma politico. Resta, così, ma solo momentaneamente, accantonata la richiesta avanzata da un terzo dei componenti del comitato provinciale per riunire l'organismo. Resta fermo (ma fino a quando?) l'avvicendamento di alcuni componenti del comitato provinciale. Sono infatti da sostituire l'ex delegato giovanile, Gaetano Amato, e alcuni dirigenti (Giovanni Coppola, ad esempio), che hanno seguito Zecchino nella nuova formazione politica. Restano da riscrivere le regole interne al partito, che da tempo procede senza una bussola e senza riuscire a individuare criteri precisi per le candidature e le incompatibilità, tanto da alimentare il sospetto che il segretario provinciale lavori più per la propria candidatura che per il rafforzamento dell'alleanza. Resta, infine, tutto da disegnare l'assetto organizzativo del partito, con sezioni abbandonate a se stesse e l'ultimo tesseramento che risale a due anni fa.

Al Comune i primi contraccolpi?

consigliere provinciale di An, Felice Fioretti) la proposta di abbattere il muro di cinta della struttura, per favorirne una sorta di integrazione con la città. Altri, come il presidente della quarta circoscrizione, Ivo Capone, hanno posto l'accento sulla futura fruizione dell'edificio, suggerendo di farne una sorta di cittadella della gioventù. Francamente, la proposta di abbattere il muro di cinta ci sembra del tutto irrealizzabile. La memoria storica dell'ex carcere non può prescindere dalla conservazione delle mura, che ne sono elemento caratterizzante. In secondo luogo, abbattendo il muro, i cinque raggi, costruiti secondo una tipologia strettamente legata alla loro funzione e in un'architettura ottocentesca, striderebbero irrimediabilmente con il... contorno. Più sensata appare la previsione, che sta realizzando la Sovrintendenza, che è quella di eliminare dal muro le torrette di guardia e altre superfetazioni e di creare un collegamento con il tessuto urbanistico circostante attraverso la realizzazione di cinque porte. Suggestiva, invece, la proposta di Ivo Capone per quello che riguarda la fruizione della struttura, una volta completato il restauro, ma anche in questo caso va sottolineato che in pratica è già decisa la funzione futura dell'edificio. I tre bracci di proprietà del demanio saranno a disposizione della sovrintendenza archeologica, di quella storica e dell'archivio di Stato. Nei due bracci di sua proprietà, l'amministrazione collocherà una pinacoteca e il museo del risorgimento.
Si è persa ogni traccia, invece, dell'idea iniziale di utilizzare il fossato come museo del vino o percorso museale archeologico. Piccoli spazi, poi, potranno essere utilizzati come punto di ristoro, di informazione, di vendita di libri e cataloghi.
Infine, potrebbe essere esaminata la proposta di "liberare" il carcere dall'assedio delle auto in sosta, eliminando il parcheggio proprio a ridosso del muro di cinta.
Insomma un discorso in gran parte delineato, in parte da mettere ancora a punto e in questa ottica ben venga l'accordo di programma fra Comune, Provincia e Sovrintendenza.

Procura, interviene il Csm

borazione reciproca nell'ufficio investigativo della Procura della Repubblica del capoluogo di provincia, la più esposta e quella indiscutibilmente in prima linea. L'augurio è che si faccia presto, e che Consiglio Superiore della Magistratura e Ministero di Grazia e Giustizia chiariscano quello che è accaduto in Procura. Andranno ascoltate le ragioni e le motivazioni sia dei sette sostituti che del Procuratore, e poi andrà presa una decisione. Crediamo, infatti, che l'azione penale, per essere esercitata al meglio, abbia bisogno di condizioni operative ottimali. Per tutti, sia per il Procuratore che per la sua "squadra" di sostituti

L'IRPINIA
Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
Carlo Silvestri
Direttore Responsabile
Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982
Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona Industriale Avellino Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244
Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'Irpinia, Contrada Chiaira n. 1 - 83100 Avellino

Bi 2000
Vivere naturalmente.

Via Due Principati, 31
83100 Avellino
Tel. 0825.71348

Il programma degli spettacoli al Partenio

In scena il teatro brillante

Con lo spettacolo di lunedì 19 febbraio, Ritorno a casa, di Harold Pinter, uno dei maggiori esponenti del teatro contemporaneo, continua il programma della stagione teatrale 2000-2001 al teatro Partenio di Avellino.
La messa in scena del testo del noto autore inglese è curata dalla compagnia Teatro di Sardegna e si avvale dell'interpretazione di due fra i più quotati attori italiani, Paolo Bonacelli e Ivana Monti, per la regia di Guido De Monticelli. Di notevole spessore e qualità, del resto, è l'intero cartellone proposto quest'anno nel capoluogo irpino dal Consorzio Teatro Campania, che ha già proposto ad Avellino testi di Viviani, Pirandello, Feydeau, dell'emergente Giuseppe Manfridi, e attori del calibro di giorgio Albertazzi, Elena Sofia Ricci, Antonio Salines. I prossimi appuntamenti riguardano soprattutto il teatro brillante. Mercoledì 28 febbraio è di scena un autentico mattatore del teatro comico, Vincenzo Salemme, uno degli eredi più apprezzati della grande tradizione napoletana, interprete, autore e regista di "Sogni e bisogni", con la compagnia Diana Or.I.S.
Lunedì 12 marzo è la volta di "Polvere di stelle", commedia con musiche liberamente ispirata al celebre film di Alberto Sordi con Monica Vitti, per la regia di un altro mostro sacro, Antonello Falqui, e l'interpretazione di Maurizio Micheli e Benedicta Boccoli. Ancora un noto regista televisivo, Sergio Japino, firma l'allestimento della commedia in programma il 27 marzo: "Il padre della sposa", con l'altra sorella Boccoli, Brigitta, e Gianfranco D'Angelo.
Gran finale con un classico di Molière, "Il borghese gentiluomo", il 3 aprile, diretto da Lorenzo Salveti e affidato all'interpretazione originale e personalissima di Peppe Barra.

Cecilia Degano

A poco più di un anno dalla scomparsa

Cairano onora Camillo Marino

Un saggio su Camillo Marino e Cairano e un intervento su un presepe "particolare" nella parrocchia di Sant'Angelo a Scala, resa celebre da don Vitaliano Della Sala, rappresentano i contributi di argomento irpino proposti nell'ultimo numero, fresco di stampa, de Il Tetto, la prestigiosa rivista napoletana, a diffusione nazionale, diretta dal giurista e docente universitario cattolico Pasquale Colella, con redattori irpini quali Gerardo Capone, Francesco Saverio Festa e Ugo Santinelli, giunta al trentasettesimo anno di vita.
Sul presepe di Sant'Angelo a Scala si soffferma il pubblicista irpino Giovanni Sarubbi, mentre il saggio sul film La donnaccia (e sul rapporto che ha legato il cineasta Camillo Marino, compianto presidente del festival del cinema neorealistico "Laceno d'Oro" e direttore della quotata rivista nazionale "Cinemasud", al piccolo comune di Cairano, dove fu vissuta nel 1963 quella che si può senz'altro definire "un'avventura neorealista"), ispirato ad un soggetto scritto (dallo stesso Marino e dell'avvocato-poeta di Andretta Pasquale Stiso, per la regia di Silvio Siano, è affidato a Paolo Speranza, collaboratore della nostra testata e redattore di "Cinemasud".
Si tratta di un ulteriore contributo alla riscoperta della complessa e articolata personalità culturale di Camillo Marino, a cui il Comune di Cairano, sotto la guida del sindaco Luigi De Angelis, ha tributato i meritati onori in vita e si appresta a farlo anche a poco più di un anno dalla scomparsa.

Cecilia Degano

BRIGANTI *Il saggio di Edoardo Spagnuolo sull'invasione della banda di Carmine Donatelli in Alta Irpinia*

CROCCO Il «cowboy» che assaltò Monteverde

di **PAOLO SPERANZA**

La conquista di Melfi, ad opera delle bande filoborboniche di Carmine Donatelli detto Crocco, nella primavera del 1861 (14 aprile), rappresentò il successo militare più clamoroso, benché effimero, nella stagione del brigantaggio postunitario. Ne ebbe immediata e lucida percezione lo stesso Crocco, il "cowboy" di Rionero, già sergente nell'esercito di Francesco II di Borbone e poi garibaldino deluso, come si legge in una delle pagine più avvincenti dell'autobiografia scritta in carcere. In uno dei palazzi nobiliari occupati dalle sue truppe, dinanzi al ritratto di un celebre condottiero, il capobrigante lucano si soffermò a lungo dinanzi al quadro per poi sospirare che della sua impresa (la conquista di una città tra le più importanti del Mezzogiorno interno) nessun artista avrebbe in futuro lasciato traccia. Un episodio ripreso nel recente film "Briganti", diretto dal regista Pasquale Squitieri, con Enrico Lo Verso nei panni di Crocco. L'effetto-Melfi ebbe immediate ripercussioni anche in Alta Irpinia: il 19 aprile le bande di Crocco (alcune centinaia di uomini male armati) entrarono a Monteverde e, all'arrivo dell'esercito sabaudo, il giorno seguente occuparono Carbonara, l'odierna Aquilonia. Di lì poi Crocco, autoproclamatosi generale del nuovo esercito di "Franceschiello", si diresse a Calitri e quindi a S.Andrea di Conza, dove fu ricevuto nel locale seminario, con tutti gli onori, soprattutto al fine di evitare spargimento di sangue, dall'arcivescovo della diocesi di Conza: episodio, quest'ultimo, analizzato in un interessante saggio di Giuseppe Valagara.
All'invasione dei briganti di Crocco in Alta Irpinia è dedicato il saggio *L'assalto di Carmine Crocco a Monteverde e Carbonara*, fresco di stampa per i tipi dell'Associazione Culturale Due Sicilie, di ispirazione dichiaratamente neoborbonica, per la penna dello studioso irpino Edoardo Spagnuolo, a cui si devono numerosi studi su quella che, dal suo punto di vista, fu l'"occupazione" dell'Italia meridionale da parte dei Savoia: "La rivolta di Montefalcione", "Manifestazioni antisabaude in Irpinia", in due volumi, "L'opposizione del Regno delle Due Sicilie al regime dei Savoia" e, sulla Repubblica Partenopea del '99, "L'Arcadia Reale e il 1799. Un'accademia letteraria alla riconquista del Regno di Napoli".

• • •

Basato su un'accurata ricerca d'archivio, l'ultimo lavoro di Spagnuolo ha il pregio, rispetto ai precedenti, di attenuare la vis ideologica antisabauda e antigaribaldina (che gli autori filoborbonici, peraltro, hanno il torto di accomunare senza troppe sottigliezze, compiendo un notevole salto all'indietro rispetto ad acquisizione scientifiche perlomeno quarantennali: basti pensare a "Cavour e Garibaldi" di Denis Mack Smith) e di lasciar parlare soprattutto i documenti. Che ci restituiscono, sia a Monteverde che a Carbonara, un quadro d'insieme sostanzialmente analogo e persino un'identica fenomenologia dell'invasione brigantesca.
L'occupazione dei due comuni irpini da parte di Crocco è favorita dalla straordinaria eco nell'immaginario collettivo delle popolazioni locali della conquista di Melfi (e dai relativi "boatos" che, a intermittenza frequente, da mesi annunciavano un imminente ritorno di Francesco II nel Regno) e trova le sue cause remote nella debolezza del regime sabaudo nel Mezzogiorno e nell'aspro conflitto sociale che opponeva da decenni i proprietari terrieri, in prevalenza liberali e schierati con Vittorio Emanuele II, al popolo delle campagne, nella sua perenne e insoddisfatta fame di terra e di giustizia. Non a caso, ricorda opportunamente l'autore, nella drammatica transizione istituzionale del settembre 1860, con la definitiva vittoria di garibaldi sui Borboni, a Monteverde si era registrato un episodio che richiama alla memoria quello di Bronte, in Sicilia, immortalato da Verga nella novella "Libertà": i contadini, fiduciosi in un ribaltamento dei rapporti di forza rispetto al ceto avversario dei "galantuomini", occuparono le terre del maggiore proprietario della zona, il calitrano Francesco Tozzoli, uno dei leader dell'ala liberale, che chiese ed ottenne dai garibaldini la repressione del movimento. Un mese dopo, il 21 ottobre, nella giornata del plebiscito (organizzato in provincia di Avellino dal governatore nominato da Garibaldi, Francesco De Sanctis), Carbonara era stata teatro di un'orrenda strage, culminata nell'uccisione di nove esponenti delle famiglie liberali e filosabaude ad opera della plebe rurale inferocita. Una rivolta sanguinosa che destò grande impressione nell'opinione pubblica nazionale (ne scrissero, tra gli altri, lo stesso De Sanctis ed Edmondo De Amicis) e spinse il governo a cambiare addirittura nome al paese, ripristinando il toponimo romano (ancor oggi in vigore) di Aquilonia.

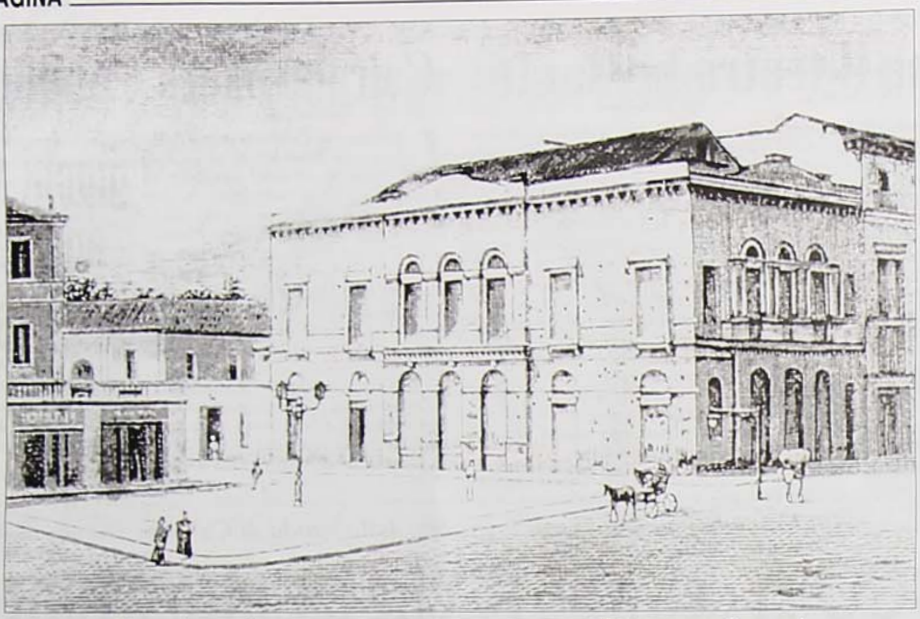
Una veduta di Monteverde con il castello

• • •

Del tutto naturale appare, quindi, l'accoglienza favorevole e persino calorosa che gli uomini di Crocco trovarono nei due comuni dell'Alta Irpinia. La gran parte della popolazione, soprattutto del contado, si schierò apertamente per il ritorno dei Borboni, più per la terribile delusione suscitata dai primi atti di governo del Regno d'Italia che per effettiva nostalgia dell'*ancien régime*.
Sia a Monteverde che a Carbonara la breve conquista (lo spazio di un giorno) ad opera di Crocco è caratterizzata dal susseguirsi di eventi analoghi, in identica successione. L'effetto-Melfi, in entrambi i casi, ridà fiato ai nostalgici del Borbone, guidati da una parte dei notabili e del clero locale (a Monteverde sono in prima fila don Nicola Mastrilli e don Michele Cristiani, mentre è ambigua la posizione del barone Sangermano, piuttosto benvoluto, asserisce lo Spagnuolo, dalla popolazione, e anfitrione suo malgrado del "generale" Crocco e del suo stato maggiore nel castello) e intimorisce la minoranza liberale, guidata dal sindaco Gennaro Freda.
A quest'ultimo, e ai liberali più in vista di Monteverde, non resta che la fuga, dal momento che persino la Guardia Nazionale era impotente o addirittura complice rispetto all'invasione annunciata dei briganti dalla vicina Basilicata. La seconda fase è segnata dall'ingresso della improvvisata armata di Crocco, che a Monteverde e Carbonara requisisce armi e munizioni. L'accoglienza della popolazione (un po' per paura e un po' per convinzione) è addirittura festosa, all'insegna delle bandiere bianche e delle coccarde rosse dei Borboni, di balli, canti e banchetti. Molti abitanti collaborano con gli uomini di Crocco al saccheggio delle case delle poche ricche famiglie liberali, piene di ogni ben di Dio, a partire da quella del sindaco (a Monteverde) o dalla caserma, a Carbonara, dove i briganti liberano i detenuti nel carcere locale. Crocco, a sua volta, da abile capo militare non privo di fiuto politico, riesce a garantire un carattere sostanzialmente pacifico all'occupazione. Solo ad un soldato dell'esercito regolare è riservata la legge marziale, a Carbonara, ad opera di un plotone di esecuzione nel quale spiccano due celebri briganti di Bisaccia, i fratelli Vito e Agostino Sacchitiello. La terza fase coincide con la fuga, abilmente diretta da Crocco, dei briganti, all'arrivo delle truppe piemontesi e di contingenti irpini della Guardia Nazionale. Il capobanda di Rionero riesce a guidare con successo i suoi uomini prima verso Carbonara, per poi proseguire l'indomani verso Calitri e S.Andrea di Conza. Una fuga che Crocco trasforma in una ritirata strategica, senza lasciare vittime e munizioni sul campo, continuando a tenere in scacco l'esercito regolare e in costante apprensione i liberali dell'Alta Irpinia e della Basilicata. Questi ultimi, intanto, con l'arrivo delle truppe sabaude, ripristinano rapidamente lo status quo.

• • •

E' questa la fase che chiude, stavolta definitivamente, ogni velleità di rivincita da parte dei nostalgici dei Borboni e dei "cafoni" anti-borghesi. Per Gennaro freda, il sindaco di Monteverde, giungerà presto, ad opera del Ministero delle Finanze, anche il ristoro dei danni subiti nel saccheggio ordinato da Crocco.
Ai contadini poveri del posto non resterà che rassegnarsi, o arruolarsi nelle bande di briganti, e più tardi emigrare. Dovrà passare quasi un secolo prima che quei braccianti di Monteverde e Aquilonia, nel 1949-50, riprendano le lotte per la terra, stavolta non più strumentalizzati da notabili e sacerdoti reazionari, ma sotto la guida responsabile e non violenta di lavoratori e intellettuali di chiara matrice progressista.



Le vicende storiche dal «Ferdinandiano» ad oggi

Splendore e decadenza del teatro di Avellino

di **GERARDO PESCATORE**

SPLENDOR URBIS ABELLINENSIS/AMPLIUS INCLARESCAT/THEATRUM PECUNIA PUBL. INCHOATUM/CONSTANTINUS DE PHLIPPIS/PRAEF. PROVINC. HIRPNIAE SAMNITIUM/ABSOLVIT DEDICAVITQUE PRID. KAL. IUN. MDCCCXVII/AC DE NOMINE FERDINANDI I REGNI UTR. SICIL. REGIS P.F.A./FERDINANDIANUM NUNCUPATUM/UNO HOC ORNATU/AETERNITATI MANDAVIT".

L'iscrizione di Giovannantonio Cassitto sulla lapide marmorea, apposta a una parete dell'androne del ricostruito Palazzo Sarchiola, rappresenta il perenne ma sconsolato memento che su quell'area sorgeva un teatro, e col suo caratteristico stile epigrafico, asciutto e concettoso, ne sintetizza la storia.

"Affinché lo splendore della città di Avellino rifulga maggiormente, Costantino De Filippis, Intendente della provincia irpina dei Sanniti, portò a termine e inaugurò il 31 maggio 1817 il teatro con denaro pubblico e dal nome di Ferdinando, re delle Due Sicilie P.F.A., denominato Ferdinandiano, affidò con questo solo ornamento all'eternità".

In verità l'idea di dotare la nostra città di un teatro municipale prese corpo e si sviluppò negli anni immediatamente successivi al 1806, nel cosiddetto "decennio francese", quando Avellino, dichiarata nuovamente capoluogo del Principato Ultra per effetto della legge sull'eversione della feudalità del re di Napoli Giuseppe Bonaparte, divenne il polo di attrazione della provincia conoscendo un forte incremento demografico ed edilizio. Un teatro le avrebbe altresì conferito l'importanza e il prestigio che si addiceva ad un capoluogo di provincia e avrebbe richiamato gente dai paesi limitrofi.

Fu perciò localizzato nell'odierna piazza Libertà (il cosiddetto "largo dei Tribunali", come si può vedere dalla foto in alto che lo ritrae negli anni del suo splendore), che si accingeva a diventare il vero cuore della città, il suo centro culturale e commerciale, nell'area occupata dall'Ospedale di S. Onofrio, incamerato dal Comune dopo la soppressione degli ordini religiosi nel 1807.

Sul progetto dell'architetto fiorentino Domenico Chelli, nominato dai Borbone decoratore e scenografo del Teatro San Carlo, la costruzione dell'edificio, affidata all'impresa napoletana Correale, fu ultimata, circa un quinquennio dopo l'inizio dei lavori per mancanza dei fondi necessari, nel 1816.

Cospicui gli oneri finanziari sostenuti dal Municipio: secondo le cifre fornite da Andrea Massaro in *Vicum* (anno VII, n.34), occorsero per la ditta 1934 ducati e per l'architetto Chelli 650 ducati, oltre al pagamento per la sorveglianza dei lavori, il cui importo non viene indicato. La sera del 31 maggio 1817, auspice l'intendente De Filippis, avvenne la solenne cerimonia di inaugurazione del teatro, denominato, con evidente *"captatio benevolentiae"*, Ferdinandiano in onore del re di Napoli Ferdinando I di Borbone, ritornato dopo la parentesi francese sul trono.

Fu una *soirée*, secondo la cronaca apparsa sul *Corriere dell'Irpinia* (n. 10 del 1925), memorabile, in cui le più alte autorità cittadine e il pubblico poterono ammirare il sipario e gli stupendi affreschi al soffitto del Palizzi, che rappresentavano allegoricamente il Genio della Provincia in atto di additare la nostra città ai circondari di Ariano e di S. Angelo. Tre ordini di palchi finemente intagliati e uno spazioso loggione facevano da cornice alla platea in una civettuola sala, ornata di stucchi e di oro, offrendo uno straordinario colpo d'occhio.

Ben presto il teatro riuscì ad acquistare notorietà tanto che famose compagnie di prosa e affermati artisti lirici non mancarono di inserirlo nei loro giri: si esibirono sul suo palcoscenico le sorelle Grammatica, Angelo Musco, Eduardo Scarpetta e Antonio Petito con un repertorio di tutto rispetto.

Anche il cartellone della lirica fu di prim'ordine comprendendo ogni anno i capolavori di Verdi e degli altri grandi del melodramma italiano, rappresentati sempre con successo. Ma lo zenit dello splendore si raggiunse il 20 gennaio del 1836 con una grandiosa festa da ballo per la nascita di Sua Altezza Reale il duca di Calabria, Francesco Maria Leopoldo, principe ereditario delle Due Sicilie, descritta con enfasi da Giuseppe Zigarelli nel "Ragguaglio" riportato nel giornale dell'Intendenza della Provincia: "Un magico spettacolo si offriva agli occhi di ognuno, che raddoppiando la felicità del momento rendea quella notte sempre più gaia e brillante".

La grande importanza del Ferdinandiano come punto di riferimento culturale e sociale e come ritrovo della borghesia intellettuale è provata anche dai continui lavori di restauro fatti eseguire dalla civica amministrazione: un "restyling" particolarmente accurato con decorazioni di valenti pittori come Cesare Uva, autore di un meraviglioso dipinto di Piazza Libertà nell'800, e con l'installazione nel 1888 della ribalta elettrica, una rarità per l'Italia.

Anche per Avellino fu il periodo più elegante e brillante, coincidente con la "belle époque", ma preludio alla prima guerra mondiale, che segnò la decadenza per il teatro, requisito e adibito a deposito di grano.

Per la fatiscenza delle strutture non fu più riaperto, ponendo fine alla grande tradizione teatrale, anche se qualche spettacolo di lirica e di prosa fu ancora rappresentato al Teatro Nuovo di piazza Castello (distrutto da un incendio il 7 luglio 1928, dopo soli 5 anni) e al teatro Giordano.

La sorte per l'ottocentesco teatro era ormai segnata!

Il municipio, infatti, non riuscendo a reperire i fondi per la ricostruzione, deliberò, tra polemiche ed accuse, l'alienazione a privati e nel 1925 la demolizione.

A questo punto diventa inevitabile un accenno, sia pure fugace, al teatro appena costruito in piazza Castello, che del glorioso Ferdinandiano è l'ideale erede. Dopo la lunga odissea che ha procrastinato i lavori (difficoltà finanziarie, contenziosi con le ditte, devastazioni vandaliche di suppellettili e poltrone), la vicenda, anche per la determinazione dell'amministrazione Di Nunno, sembra davvero giunta, al di là di ogni metafora, all'ultimo atto; nei prossimi mesi (giugno?) il teatro, intitolato al più grande madrigalista europeo, Carlo Gesualdo, principe di Venosa, aprirà i battenti con la direzione artistica dell'insigne musicologo Roberto De Simone, fondatore della Nuova Compagnia di Canto Popolare e autore della celeberrima "Gatta Cenerentola".

Termina finalmente per Avellino un'attesa durata troppo a lungo!

Un discorso pronunciato da Carlo Del Balzo

«Napoli è problema italiano»

Si parla (in un corso abilitante per docenti di materie letterarie, ndr) di letteratura, di storia, di Mezzogiorno, di De Sanctis e di Del Balzo; un intellettuale esuberante, Carlo Del Balzo, dai molteplici interessi culturali e politici: giornalista mondano, romanziere, deputato repubblicano, amico di Verga e di Capuana e ci tuffiamo nella ricerca con entusiasmo. Un inedito discorso del 1901 ci incuriosisce e, poco a poco, si fa strumento di ricerca e di applicazione didattica e si compone un mosaico, fino al gioco - ed alla sfida - della pubblicazione". Ecco, nella premessa del curatore Raffaele La Sala, docente e studioso tra i più creativi e prolifici in Irpinia, l'originale e intrigante genesi de "La quistione Napoletana", il discorso pronunciato da Del Balzo il 7 novembre 1901 nel Palazzo Municipale nel quartiere Vicaria a Napoli. Un'edizione agile e di estremo interesse, realizzata con eleganza e perizia tipografica da Grafic Way Edizioni di Avellino, che si avvale di un apparato didattico e di ricerca sul testo a cura dei docenti del corso abilitante a cui faceva riferimento il curatore. La pubblicazione del discorso di Del Balzo rappresenta dunque una soluzione creativa e gratificante contro la deriva burocratica strisciante nel mondo della scuola e, per studiosi e lettori, un'occasione utile e proficua per riscoprire un testo fra i più importanti e apprezzati del letterato e politico di San Martino Valle Caudina, che giusto un secolo fa, agli albori della questione meridionale, asseriva con ampiezza di argomenti: "Tutti gli italiani debbono pensare a Napoli, perché il problema napoletano è problema italiano". E invitava i suoi conterranei a riscoprire orgoglio e dignità civile, per "dimostrare che il popolo napoletano non è rappresentato da una piccola banda di malfattori". Un invito che, ancora pochi anni orsono, suonava di strettissima attualità nel capoluogo campano.

Lidia Salvatore

«Sensi sonori» alla terza edizione

Dagli Urali al Mediterraneo

È ormai una delle più importanti e seguite rassegne di musica popolare in Italia e quest'anno ha tutte le carte in regole per compiere un ulteriore salto di qualità sotto il profilo artistico e organizzativo. Parliamo di Sensi sonori, l'Irpinia folk festival giunto alla terza edizione, promosso e organizzato dall'associazione culturale irpina "Tarumbò", con la direzione artistica di Patrizio Trampetti, il sostegno di Provincia e Comune di Avellino e del comitato di gestione del Centro Sociale "S.Della Porta" ed il patrocinio de "il manifesto", Ananas e Bananas, Itv e il quotidiano locale Corriere. Il programma di "Sensi sonori", che nelle ultime edizioni ha proposto artisti del valore di Enzo Gragnaniello, Teresa De Sio, Pietra Montecorvino, Trampetti, prevede cinque appuntamenti con la musica etnica. Si comincia stasera alle 21.00 con gli Indaco in concerto, special guests Andrea Parodi e Rino Zurzolo, e fra una settimana è la volta di Enzo Favata in "Atlantico", musiche migranti tra Sardegna e America Latina, ispirata ai ritmi sudamericani e alle suggestioni di scrittori quali Borges, Soriano, Sepulveda e Coloane. Il 2 marzo di scena Flaco Biondini e Antonio Marangolo in "Desde el Alma", un percorso tra tanghi e milonghe, e il 10 marzo "Taranta Power", con Eugenio Bennato e la sua band. Una settimana dopo "Sensi sonori" chiude con il concerto di un gruppo emergente, gli Acquaragia Drom: canzoni e balli di tradizioni musicali diverse, dagli Urali al Mediterraneo. Come da tradizione, al programma musicale si affianca un momento di incontro e di riflessione, che quest'anno riguarda "Tradizioni, traduzioni, modernità e contaminazione". Ne parleranno il 10 marzo alle 16.30, nella Casa della Cultura "Victor Hugo" di Avellino, Eugenio Bennato e Patrizio Trampetti con l'antropologo Marino Niola, l'assessore alla cultura del Comune di Avellino Mariella Barra, il giornalista Generoso Picone. Modera la giornalista Natascia Festa.

Lidia Salvatore

CALCIO SERIE C1 - INTANTO TIENE ANCORA BANCO IL «CASO» MENDIL CHE È STATO MESSO FUORI SQUADRA. SQUALIFICATO AMMAZZALORSO

L'Avellino ci crede ancora e tenta la rimonta

Mendil

Vidallè

AVELLINO – Indebolito dai rinforzi. Tale è apparso, paradossalmente, l'Avellino di Ammazzalorso che, nel giorno dell'esordio in campionato dei nuovi e tanto attesi acquisti, ha perso in malo modo il derby con una modesta Nocerina, interrompendo la lunga serie positiva che durava da ben diciassette partite consecutive. Una gara, quella disputata al "San Francesco" contro gli uomini di Anzivino, che non lascia presagire niente di buono nel futuro dell'Avellino. La squadra, infatti, sembra attraversare una fase non di remmo di crisi, ma di sicuro sbandamento, soprattutto sul piano psicologico. Quali le cause all'origine di questo momento no? Sicuramente hanno, in qualche modo, influito non poco le polemiche sorte intorno al cosiddetto caso-Mendil, polemiche sfociate, dopo un'altalena di dichiarazioni, fax e comunicati-stampa, nell'esclusione dalla prima squadra del francesino, reo di aver già firmato per il prossimo anno un contratto col Cosenza.

La decisione della società di Corso Vittorio Emanuele di privarsi delle prestazioni dell'ex giocatore del Bastia non è stata accettata di buon grado dalla gran parte della tifoseria che, tra non pochi mugugni, ne ha chiesto l'immediato reintegro nella rosa dei titolari. Un vero e proprio braccio di ferro con più protagonisti, ai vari livelli, che, se si tiene conto della pochezza delle argomentazioni messe talora in campo da taluno dei contendenti, ha fatto pensare a più d'un osservatore di trovarsi di fronte non a un caso, ma – per dirla all'Umberto Agnelli quando si è pronunciato a proposito del caso-Del Piero – ad un "casino" (leggi piccolo caso). Certo, al di là delle varie posizioni all'origine del contenzioso, rimane sul piano tecnico il fatto che l'allenatore Ammazzalorso ha dovuto fare a meno, già a partire dalla gara di Coppa contro il Modena, non solo dei servigi del funambolico attaccante marsigliese, ma anche di quelli del goleador Mascara, infortunatosi nella gara con l'Andria. Se, poi, si tiene conto che, tra squalifiche e incidenti vari, non hanno potuto giocare neppure pedine importanti nello scacchiere dell'Avellino come De Martis e Fini, allora ci si rende conto delle difficoltà che il trainer irpino ha incontrato nel mettere insieme l'undici da mandare in campo. Ecco che, a questo punto, entrano in scena i rinforzi. Rinforzi dai quali ci si aspettava un miglioramento sul piano della qualità del gioco, che, invece, stando a quanto si è visto finora, è risultato fortemente indebolito. Un rinforzo debole, diremmo con un ossimoro. Pensate. Oltre ai vari Calcagno, Cinelli, Caridi – poco più che dei desaparecidos come ce ne sono tanti dispersi nei vari gironi dell'inferno della serie C – ha fatto il suo esordio con la maglia biancoverde la tanto attesa e invocata seconda punta che risponde al nome di Vidallè. Orbene, se il buon giorno, come si suol dire, si vede dal mattino, crediamo che il signor Vidallè, per quello che ha fatto vedere in campo (sarebbe più giusto dire per quello che non ha fatto vedere), possa benissimo ritornare a fare la riserva augurandogli di non scatenare, anche in questo ruolo, quello del panchinaro appunto, le gelosie dei suoi compagni che lo potrebbero vedere, forse non a torto, come un abusivo. A questo punto, il discorso dovrebbe cadere sulle scelte della società.

Ma visto e considerato che su questo ed altri argomenti legati alle vicende interne del sodalizio irpino sono state annunciate per i prossimi giorni le "verità" dei vari Aliberti, Pugliese, Sibilia (sì, proprio Sibilia che ancora rivendica chiarimenti di natura finanziaria sul cambio di gestione avvenuta all'inizio della scorsa estate), preferiamo allora attendere gli sviluppi che su questo confronto interno si dovrebbero avere a breve scadenza, con risvolti, secondo i soliti bene informati, anche clamorosi. Certo, una cosa ci appare fin d'ora chiara comunque si mettano le cose e al di là delle varie posizioni in campo, ed è questa: quando si finisce col far prevalere il calcio parlato rispetto a quello giocato, allora vuol dire che c'è poco spazio da poter dedicare a quello che, un tempo, veniva definito il più bel gioco del mondo.

E a proposito di calcio giocato, è appena il caso di ricordare che domani al Partenio arriva quel Sassari Torres che ha gli stessi punti in classifica dell'Avellino e che giocherà con la chiara intenzione di non allontanarsi troppo dal gruppo di squadre più vicine alla zona play off.

Finora la compagine sarda, che si è rivelata una matricola ostica per tutti, ha badato a tenersi a ridosso delle squadre che puntano al primato e lontano dalla zona pericolosa in cui si lotta per non retrocedere. Ma non è azzardato ipotizzare che, se si dovessero creare le condizioni, gli isolani faranno di tutto per giocarsi per intero le chance per un inserimento nel discorso di vertice. Ecco perché Ammazzalorso, squalificato per due turni, ha caricato a dovere i suoi uomini badando a recuperarli, dopo la sconfitta di Nocera, soprattutto sul piano psicologico. Un ricordo, infine, ci sembra doveroso per quel Marcantonio Napolitano, capo storico della tifoseria biancoverde, protagonista di tante battaglie, recentemente scomparso. Lo facciamo con le belle parole dello striscione che i ragazzi della curva Sud hanno esposto domenica scorsa: Marcantonio, ora il cielo ha una stella in più.

c.s.

AL PARTENIO C'È LA TORRES

I giochi non sono ancora fatti

AVELLINO – Con la sconfitta di domenica scorsa contro la Nocerina l'Avellino interrompe bruscamente la sua lunga serie positiva, che durava da ben diciassette turni, e perde terreno rispetto al gruppo di squadre pretendenti alla disputa dei play off. Lo stop contro i cugini in casacca rossonera è stato un brutto colpo per i tifosi irpini che avevano, ancora una volta, seguito in massa i propri beniamini fiduciosi di portare a casa un risultato positivo. Così non è stato. E l'amarezza si è rivelata ancora più grande se si considera che nella gara contro i molossi sono stati schierati i nuovi acquisti, i cosiddetti rinforzi, che hanno deluso le aspettative dei supporter biancoverdi. Vidallè, Calcagno, Cinelli e Caridi hanno fatto rimpiangere, e non poco, le assenze dei vari Mascara, Fini, De Martis e Mendil, ma, soprattutto, hanno dato l'impressione a più d'un osservatore di non essere nelle condizioni, tecniche e fisiche, di rafforzare alcunché. In particolare, ha deluso la tanto attesa seconda punta, quel Vidallè più volte annunciato, che, vista la sua non certo esaltante prestazione, meglio avrebbe fatto a rimanere dov'era. Ma tant'è. Il campionato non dà tregua e lascia poco spazio per inutili recriminazioni su quello che poteva essere e che non è stato. L'Avellino è a quattro punti dalle squadre che sembrano destinate a giocarsi la lotteria dei play off. I giochi ancora non sono fatti e le probabilità di un inserimento della compagine irpina nel discorso di vertice – sempre che non ci saranno altri passi falsi – è, a nostro avviso, ancora possibile. E questo a partire da domani quando, vincendo al Partenio contro la Torres, che ha in classifica gli stessi punti dell'Avellino, si darebbe un duro colpo ad una diretta concorrente interessata ad inserirsi nella lotta per tentare la scalata ai play off. Inoltre, in questo girone di ritorno, tranne Ascoli e Catania, contro cui dovrà giocare in trasferta, l'Avellino affronterà in casa tutte le cosiddette grandi, col vantaggio di poter sfruttare il fattore campo. Sempre che, intanto, non intervengano altri fattori, esterni al terreno di gioco, a rendere periglioso ed irto di ostacoli il cammino dei "lupi".

f.s.

BASKET A1 - GLI UOMINI DI DALMONTE SONO ORA ATTESI DA UN DOPPIO TURNO CASALINGO

Ci sono i play off nel mirino della De Vizia

AVELLINO – Assestata a centroclassifica la De Vizia Avellino, nonostante la sconfitta infrasettimanale col Treviso, sta proseguendo con onore il cammino nel suo primo campionato di serie A1.

La squadra di coach Dalmonte sta confermandosi formazione equilibrata, ben coperta in ogni ruolo grazie alle scelte oculate fatte in sede di campagna acquisti-vendite in estate. Spirito di sacrificio, intensità difensiva accompagnano i biancoverdi forti di terminali offensivi quali gli statunitensi Nolan ed Erdmann spesso devastanti per le formazioni avversarie. Adesso grazie all'imminente recupero di Callahan e alla riconferma di Dunkley si impone il turnover in una rosa competitiva formata da 11 atleti.

Il prossimo doppio impegno casalingo con Snaidero Udine e Cantù potrà servire per mettere innanzitutto in cassaforte la salvezza e, perché no, servire da trampolino di lancio per centrare i play off ed ottenere la qualificazione ad una coppa europea.

Sarebbe il massimo per un club che ha visto l'ottimo Ciro Melillo guadagnarsi a Cattolica un posto tra i magnifici 13 del consiglio federale e il palasport finalmente completato dopo le scoppiettanti conferenze stampa indette in agosto dai politici locali per reclamizzare la consegna nei tempi del 21 settembre dell'impianto. E, invece, l'opera, che è tuttora senza rifiniture, piena zeppa di infiltrazioni ad ogni pioggia, è stata consegnata quattro mesi e mezzo dopo.

Se pur funzionale all'interno, questo grande mostro in scatola, appare a nostro giudizio brutto esteticamente e bisognerà inventarsi un simpatico maquillage dell'area circostante e una riverniciata delle vecchie strutture per renderlo guardabile al visitatore e allo sportivo locale.

Pallamano

Continua in media alta classifica il cammino dell'Acli Avellino nel campionato di serie A2 nel quale la squadra del tecnico Enzo Panariello alterna prestazioni ottime ad altre sconcertanti. Nell'ambiente si dà la colpa all'impossibilità finora di poter svolgere una preparazione accurata e una continuità di allenamenti per i ben noti lavori di ampliamento che hanno interessato il Paladelmauro. Effettivamente questa può valere come attenuante, ma riteniamo abbia inciso nella misura di non oltre il 50%. Per il resto restano incomprensibili i comportamenti abulici, quasi autolesionisti, di più di una pedina che sta francamente deludendo. Non così il serbo Predrag Sejfulovski, che è la stella di questa squadra, capace di prenderla per mano e spesso portarla al successo da solo, con giocate di alta scuola. Adesso per gli irpini giunge l'odierna trasferta di Noci cui seguirà il 24 la gara interna coi siciliani del Regalbuto.

Pallavolo

Di questo passo si retrocede! La Teoreo Pallavolo Avellino è in piena crisi di risultati e gioco, perdendo sistematicamente dentro e fuori. Relegati al terzultimo posto, vengono a galla tutti gli errori fatti in estate dove si è avuta la presunzione di non rinforzare l'organico e puntare in un campionato selettivo sullo stesso organico (senza Petruzzo, e non è poco) che, imbattuto, aveva ottenuto la promozione.

Ora per la squadra di Colarusso s'impone la sterzata anche se difficilmente potrà cominciare dall'odierna proibitiva partita di Castellana Grotte. Ma dal prossimo sabato (gara interna con il Taranto) sarà vietato sbagliare, altrimenti il baratro si aprirebbe in modo irreversibile.

Luigi Zappella

DIFFICILE MOMENTO PER LE RAGAZZE

Partenio, Cozzolino al posto di Piccolo

AVELLINO – La sconfitta casalinga con la Virtus Viterbo di sabato scorso ha creato un terremoto in casa della Partenio Avellino. Infatti, con una decisione improvvisa, il coach casertano Romano Piccolo è stato sollevato dall'incarico sostituito da Maurizio Cozzolino. A sei turni dalla fine, in piena zona retrocessione, ma con un esiguo quanto prezioso vantaggio sulle due formazioni di Cagliari, la Partenio può evitare il salto del gambero, nonostante gli sbalzi d'umore e le impennate dei suoi dirigenti che vivono d'aria fritta non riuscendo minimamente a programmare nulla. Si retrocede o meno, la Partenio ha perso un anno trastullandosi in progetti realizzati finora solo sulla carta e correndo dietro una fisionomia di squadra mai realizzata. In questo contesto Romano Piccolo ha le sue responsabilità insistendo troppo in schemi vetusti e male assimilati da gran parte di atlete abuliche, brave soltanto a timbrare il cartellino per la riscossione mensile degli emolumenti. Adesso il nuovo miracolo salvezza è nelle mani di un allenatore serio, scrupoloso e preparato, quale Maurizio Cozzolino, che ha l'unico difetto di non accettare compromessi ed essere avellinese, quindi, giocoforza, lavorare senza un adeguato tornaconto. La decisione di richiamarlo ora e non ad inizio di campionato, o quanto la squadra in estate doveva essere allestita, resta un mistero che inchioda i pochi dirigenti superstiti di questo club, spesso votati all'arte del'harakiri. Infatti, l'obiettività ci impone di affermare che sia Romilda Palumbo lo scorso anno che Romano Piccolo ora, sono stati scaricati nel momento meno opportuno. Ora per la Partenio comincia il count-down salvezza che vedrà Bellastella e compagne di scena ad Alcamo contro l'Ilg. In serie B, l'Acsi appare una grande incompiuta e dovrà fare salti mortali, nonostante un organico esperto e competitivo, per evitare la retrocessione. Le gare con Family Caserta, in casa, e Benevento, fuori, dei prossimi mesi decideranno le sorti del club caro al presidente De Feo.

Luigi Zappella

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Certificata ISO 9002

LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
http://poligrafica.ruggiero.it

GEO-CONSULT S.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico

SINCERT

Geo-Consult s.r.l. Laboratorio Autorizzato con D.M. n 24352 del 9/1/84 ai sensi della Legge 1086 e rinnovo n 41127 del 13/2/96

Laboratorio

- **Acciai**
- **Bitumati e bitumi**
- **Calcestruzzi**
- **Cementi e malte**
- **Geotecnico**
- **Inerti**
- **Terre e stabilizzanti**
- **Elementi resistenti e muratura**
- **Chimica delle acque fanghi e aria**

Collaudi

- **Prove di carico statico (solai - ponti - pali)**
- **Prove di tensionamento**
- **Carotaggi**

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703